

CUORE DI MISSIONARIO

Don Antonio Dalmasso¹

Missionario nel Goias

Questo incontro si svolge nell'atmosfera santa del Centenario del nostro Fondatore...

Don Orione non poteva non essere anche un grande missionario...

Troppò viva era in lui l'ansia di salvare le anime, di arrivare lontano tra la gente spiritualmente più abbandonata. Ebbe il cuore di un grande missionario...

Fondò istituti per le Missioni, per preparare i giovani missionari da mandare oltre i mari a insegnare il Vangelo; andò egli stesso due volte in Sud America per vedere dove lavoravano i suoi sacerdoti, per aiutarli ad allargare il campo dell'apostolato, per animarli sempre di più a fare, a fare per le anime.

“Sarei felice – scriveva a un suo cugino che stava in Rio de Janeiro – sarei felice di morire là in quel paese infetto e molto caldo...”, e voleva dire all'interno del Brasile dove gli avevano offerto una missione...

“Il mondo ha bisogno di Cristo – diceva ancora -: vogliamo ridare Cristo al popolo...”. Confidava che spesso si accorgeva di piangere pensando a tante anime lontane, alle quali nessuno pensa, che non avevano sacerdoti neanche per battezzare i loro figli, per seppellire i loro morti... L'ideale, per lui, è sempre stato quello di seminare Gesù Cristo, di trarre tutti a Cristo, di far brillare davanti alle anime la luce del Signore...

Fu missionario che abbinò sempre l'ideale missionario, quello della evangelizzazione delle anime, con quello della misericordia, della carità verso i corpi. E dappertutto dove egli andava, univa la chiesa all'ospedale, l'assistenza fisica all'amministrazione dei sacramenti. In America del Sud, quando arrivò nel 1934 in occasione del Congresso Eucaristico internazionale, si preoccupò subito di dare vita a un Piccolo Cottolengo - ora molto grande -, anzi diceva che il Piccolo Cottolengo Argentino era “il più bel fiore sbucciato al caldo dell'Eucaristia durante quel Congresso...”.

Un missionario completo, Don Orione, che, come Gesù dimostra nel Vangelo, riuniva la predicazione del regno di Dio con la misericordia a conforto di chi soffre: *docere et benefacere*: insegnare e beneficiare. Questo è, e deve essere, lo scopo nostro di missionari “orionini”: Don Orione ce ne ha dato l'esempio fulgidissimo, ce ne ha indicato il segreto... è quello che cerchiamo di fare noi nel Goias brasiliano, dove le difficoltà si alternano con le speranze...

¹ VOGHERA, 7 settembre 1972. – Dall'intervento fatto durante il convegno promosso dalla Sezione cittadina del Rotary Club per iniziativa del presidente dott. Marcialis a grato riconoscimento del lavoro dei missionari di Don Orione e del loro Ispiratore e Padre.